

## COMMISSIONE XII

## AFFARI SOCIALI

78.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LINO ARMELLIN

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		Artioli ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo (5111);	
Armellin Lino, <i>Presidente</i> .....	3	Poggiolini ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo (5116);	
<b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):		Colombini ed altri: Istituzione dell'albo degli assistenti sociali (5351);	
Mancino ed altri: Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica ( <i>Approvata dal Senato</i> ) (6360) .....	3	Biondi: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo (5548) .....	11
Armellin Lino, <i>Presidente</i> (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	3, 4, 10, 11	Armellin Lino, <i>Presidente</i> .....	11, 12 13, 14, 15, 17
Bassi Montanari (gruppo verde) .....	10	Colombini Leda (gruppo comunista-PDS) ....	13 14, 16
Benevelli Luigi (gruppo comunista-PDS) .....	9	D'Amato Carlo (gruppo socialista) .....	15
Bernasconi Anna Maria (gruppo comunista-PDS) .....	3, 4	Garavaglia Mariapia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> .....	12, 13, 14, 15
Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro per gli affari sociali</i> .....	9, 10	Piccirillo Giovanni (gruppo DC), <i>Relatore</i> ....	11 13, 14, 15
Piccirillo Giovanni (gruppo DC) .....	10	Saretta Giuseppe (gruppo DC) .....	15, 16
Poggiolini Danilo (gruppo repubblicano) .....	8	Tagliabue Gianfranco (gruppo DP-comunisti)	17
Saretta Giuseppe (gruppo DC) .....	3, 8	<b>Votazione nominale:</b>	
Tagliabue Gianfranco (gruppo DP-comunisti)	9, 10	Armellin Lino, <i>Presidente</i> .....	17
<b>Proposte di legge</b> (Discussione e approvazione):			
Scalfaro ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali (4988);			

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,30.**

**LUIGI RINALDI**, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

#### **Sostituzioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Cobellis, Nenna D'Antonio, Latteri, Moroni e Augello sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Biafora, Bruni Francesco, Mazzuconi, D'Amato Carlo e Garavaglia.

#### **Discussione della proposta di legge senatori Mancino ed altri: Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica (Approvata dal Senato) (6360).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Mancino, Elia, Colombo Svevo, Manieri, Bono Parrino, Fontana Giovanni, Mazzola, Toth, De Rosa, Murmura, Ceccatelli, Lombardi, Pinto, Rosati, Fioret, Patriarca, Boggio, Tagliamonte, Tani, Aliverti, Bausi, Covello, De Giuseppe, Diana, Ventre, Condorelli, Fontana Elio, De Cinque, Coviello, Spitella, Vettori, Cabras, Cuminetti, Di Lembo, Leonardi, Poli, Angeloni, Bonora, Bosco, Triglia, Sartori, Mora, Mezzapesa, Graziani, Ianni, Duò, Emo Capodilista, Donato, Busseti, Foschi e Casoli: « Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare

di bioetica », già approvata dal Senato, nella seduta del 29 gennaio 1992.

In qualità di relatore, sottolineo l'importanza del provvedimento in esame con il quale si prevede un finanziamento per la proroga delle funzioni del Comitato di bioetica.

Ritengo che ci troviamo in un'epoca in cui la dimensione etica riveste grandissima importanza, da cui la mia proposta alla Commissione di approvare il provvedimento in esame nel testo licenziato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**GIUSEPPE SARETTA.** A nome del gruppo della democrazia cristiana condivido le considerazioni testé espresse dal relatore.

**ANNA MARIA BERNASCONI.** Signor presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha dato l'assenso al trasferimento della proposta in esame alla sede legislativa perché riteniamo che comunque le questioni in materia di bioetica stiano assumendo sempre di più una rilevanza nazionale ed internazionale. Tali questioni assumono nel nostro paese un rilievo ancora maggiore perché in Italia, per conflitti spesso ideologici o per barriere moralistiche e non morali, non sono state ancora disciplinate. Mi riferisco in particolare alle questioni relative alla fecondazione medicamente assistita, alla violenza sessuale, alle applicazioni o ai tentativi di applicazioni parziali e faziose della legge n. 198 del 1975.

Mi rendo conto che alcuni contributi dati al Comitato nazionale di bioetica

possono anche — lo dico con un certo rammarico, anche perché non è giusto se si tiene conto delle funzioni di un Comitato nazionale di bioetica — compensare alcune nostre carenze legislative.

Nel merito della proposta, colgo questa occasione per esprimere su di essa i nostri dubbi, dubbi che ci fanno dichiarare la nostra aperta contrarietà.

Nel giudicare positivamente il ministro Rosa Jervolino Russo per la sua presenza qui stamani, desidero sottolineare l'estrema delicatezza dell'argomento in oggetto, argomento che riguarda non solo e non tanto la nostra attività legislativa quanto piuttosto un'impostazione delle funzioni dello Stato, valori morali da salvaguardare e la laicità o meno del nostro ruolo.

Qui non è tanto in gioco il Comitato nazionale di bioetica, quanto piuttosto cosa intendiamo noi per potere di Governo, potere legislativo, impostazione non confessionale di uno stato moderno.

Al relatore onorevole Armellin, vorrei far presente che la proposta di legge in esame non contiene un qualcosa di più di una semplice proroga delle funzioni del Comitato nazionale di bioetica. Qui infatti si chiede di riconoscere con finanziamento una struttura la cui istituzione e la cui composizione è affidata alla Presidenza del Consiglio e sulla quale il Parlamento non ha mai avuto modo di esprimersi, se non per la sua istituzione in occasione della discussione di una specifica mozione.

Qui si mette in discussione innanzitutto una nostra funzione e — debbo dirlo — anche una compartecipazione di scelte che non sono state le nostre. In secondo luogo — lo ribadisco — non si tratta semplicemente di prorogare le funzioni del Comitato nazionale di bioetica, la cui composizione — stando alle norme attuali — è affidata alla Presidenza del Consiglio, ma si vuole autorizzare una certa spesa, prevista in uno specifico capitolo in bilancio, per il funzionamento di questo Comitato di bioetica.

Se i capitoli di bilancio fossero stati affrontati con grande senso di responsabi-

lità — mi riferisco anche al Governo — si sarebbe dovuto tener conto di alcuni elementi sottolineati dalle opposizioni, e si sarebbero dovuti valutare attentamente capitoli come quello in esame, marginali dal punto di vista della spesa ma non certo dell'importanza.

Proprio perché abbiamo presenti alcuni problemi non solo etici ma anche concernenti la salute della donna, io e la collega Sanna avevamo proposto di inserire all'interno della tabella 19, riguardante il Ministero della sanità, un apposito capitolo di spesa — che però non comportava un aggravio di spesa — per svolgere un censimento dei centri di fecondazione medicamente assistita.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai colleghi di consentirci di ascoltare l'onorevole Bernasconi.

**ANNA MARIA BERNASCONI.** Ci state facendo fare una sorta di *tour de force* in base a priorità non reali, ma dettate da interessi elettorali; avete voluto calendarizzare questo provvedimento, rispetto al quale abbiamo accettato la sede legislativa; riteniamo comunque che il Parlamento, anche in « zona Cesarini », non debba essere privato delle sue prerogative e della possibilità di discutere i provvedimenti ed eventualmente modificarli. Pretendo perciò che tutti vengano ascoltati.

Abbiamo ben presente la gravissima mancanza — della quale anche noi abbiamo la colpa — di talune regole relative a nuove frontiere scientifiche (questo Parlamento non è stato neppure capace di approvare definitivamente la legge sull'accertamento di morte) ed anche per questo, in sede di bilancio, avevamo chiesto — come ho già detto — la previsione di un capitolo di spesa, anche minimo, che ci consentisse perlomeno di controllare i numerosi centri di fecondazione medicamente assistita che già operano. Ci era stato garantito un intervento in tal senso, che tra l'altro avrebbe richiesto una cifra simile, se non inferiore, a quella prevista per il Comitato nazionale di bioetica, il quale però non ha potere ispettivo ed

esecutivo, per cui non può intervenire sulla realtà.

Eravamo ancor più sollecitati nella presentazione della proposta dal fatto che proprio in quei giorni avevamo scoperto che un centro privato aveva trasmesso, attraverso un seme infetto, l'AIDS a una donna. La circostanza più grave è che la notizia è venuta a conoscenza del Parlamento e dei cittadini quando un membro della comunità scientifica, per motivi che non voglio sapere né ipotizzare, ha deciso, dopo due anni dal fatto, di renderlo pubblico. Non mi risulta che il ministro abbia avviato un'indagine ispettiva su quel centro, né che abbia verificato le pratiche fecondative o abbia pensato di chiuderlo, in quanto non aveva rispettato neppure le più banali norme sanitarie. Se è vero che non esistono norme specifiche, è anche vero che si poteva ricorrere alle norme sanitarie generali.

Questa nostra proposta, che rientra nello spirito con il quale si intende oggi — credo in buona fede — approvare il finanziamento al Comitato nazionale di bioetica, è stata scartata, comunque dopo che il ministro aveva promesso verbalmente che all'interno della tabella 19 si sarebbero trovati i fondi da destinare al censimento richiesto. Tuttavia sarebbe stato diverso accettare la nostra proposta di prevedere un capitolo specifico. Ci auguriamo che alla promessa verbale del ministro corrisponda l'attivazione di una forma di controllo che utilizzi gli strumenti e le professionalità dell'Istituto superiore di sanità. Purtroppo, come parlamentari, non abbiamo la possibilità di verificare se ciò si verificherà o meno.

Oltre a quello che ho citato, vi sono altri punti che dobbiamo sottolineare.

Ritengo non sia possibile sottoporre al Parlamento la ratifica di un finanziamento facendo finta che non esista o che non debba essere messa in dubbio la struttura alla quale si propone di indirizzare il finanziamento stesso. Come ci si può chiedere di spendere 500 milioni impedendoci nel contempo di entrare nel merito e cioè di verificare quali siano la composizione e le funzioni del Comitato nazionale di bioetica?

Nel progetto di legge originario vi era una prima parte relativa alle funzioni e alla composizione del Comitato, parte che però ha trovato molte opposizioni. Invece di tentare di risolvere il problema, si è passati al finanziamento che è soltanto un atto formale: si è quindi deciso di cancellare il primo articolo e di mantenere solo il finanziamento. Riteniamo che questo sia il secondo « pasticcio » legislativo; si chiede la previsione di un capitolo di spesa senza che nemmeno ci venga data la possibilità di intervenire nel merito.

Preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti al testo del provvedimento di legge, anche al fine di affrontare in termini più generali il discorso sul Comitato nazionale di bioetica.

Noi non siamo contrari ad un Comitato nazionale di bioetica, ma bisogna intenderci sulla sua sostanza, perché siamo contrari a questo tipo di Comitato. Innanzitutto, quando è nato? È nato tempo fa, a seguito di una mozione presentata sulla legge n. 194 del 1978, discussa e approvata dalla Camera. A tale proposito voglio ricordare che in occasione della discussione di quella mozione, fu previsto per la prima volta, nell'ambito di posizioni ideologiche confessionali molto precise, un nuovo istituto statale.

È stato dunque istituito questo fantomatico Comitato di bioetica, finalizzato — fin da allora — a portare avanti un discorso specifico anche con riferimento alla legge n. 194 del 1978. Ci siamo battuti contro questo modo di procedere che consideriamo improprio, anche perché con l'istituzione di questo Comitato venivano « richiamate » soggettività non previste dalla legge, nonché ulteriori « griglie » di coartazione della volontà della donna, in tema di interruzione volontaria della gravidanza, tutelata da una legge dello Stato, pur con una serie di garanzie.

La nomina dei membri del Comitato nazionale di bioetica viene fatta su proposta del Consiglio dei ministri; la sua composizione ha risentito molto del con-

testo in cui esso era stato istituito. Se infatti analizziamo la composizione di tale Comitato, ci accorgiamo che di esso fa parte un certo numero di soggetti che si interessa di diritti, di morale, di ostetricia e ginecologia e via dicendo. Ma l'elemento che giudico più anomalo nell'istituzione di questo Comitato nazionale di bioetica è rappresentato dall'assegnazione delle cariche di presidente e di vicepresidente.

Ho giudicato anomala tale assegnazione perché, non essendosi potuto esprimere il Parlamento sulle funzioni e sugli obiettivi del Comitato, di fatto il Presidente del Consiglio ha ritenuto di affidare la presidenza di tale organo ad un senatore della Repubblica appartenente ad un partito politico.

Indubbiamente la composizione dei membri del Comitato di bioetica potrebbe essere « compensata », ma il problema è che questo Comitato, organo di speculazione, di consultazione e di elaborazione di problematiche, dovrebbe annoverare tutte le componenti interessate della società, ma non quelle politiche! In altre parole, il fatto che tale Comitato sia presieduto da parlamentari configura un suo carattere anomalo rispetto ai comitati di bioetica istituiti in altri paesi. Non si può consentire ad un soggetto politico, che appartiene di diritto a questo Comitato, di diventare anche presidente di un Comitato nazionale che ha ben altra funzione di quella di parteggiare per una posizione politica piuttosto che per un'altra. Tale Comitato ha infatti funzioni di speculazione, di riflessione e di elaborazione di proposte laiche multidisciplinari e diversificate in materia di bioetica attinenti ad interessi sociali ma non di partito.

Sino ad oggi il Comitato nazionale di bioetica ha svolto un ruolo di affiancamento dell'opera del legislatore. Anche in questo caso si può parlare di un ruolo abbastanza anomalo, tanto è vero che esso si è espresso — quasi sempre — su problemi che erano all'attenzione del Parlamento (mi riferisco in particolare alla legge relativa all'accertamento di morte,

ad alcuni interventi di ingegneria genetica o ai problemi connessi al prelievo di gameti, per quanto riguarda la fecondazione medicamente assistita, o alle biotecnologie).

Chi presiede il Comitato nazionale di bioetica, chi di fatto indirizza gli argomenti all'ordine del giorno è anche chi si esprime poi in Parlamento (in questo caso al Senato) su un testo legislativo. Si assiste dunque più che ad un conflitto di competenze ad una vera e propria ingerenza e sovrapposizione di ruoli, che di per sé inficia la validità stessa del Comitato.

In altri paesi il legislatore ha avvertito l'esigenza di discutere ampiamente, di elaborare, di riflettere anche in termini filosofici (aspetto piuttosto estraneo al nostro modo di legiferare) i diversi problemi di bioetica al fine di emanare normative con cognizione di causa e dare voce a realtà che essendo minoritarie spesso non riescono ad avere una sufficiente pressione politica nella società.

A tale riguardo voglio ricordare che in Francia vi è una netta e precisa separazione fra rappresentanza politico-istituzionale e appartenenza al Comitato di bioetica, in cui discutono e si confrontano il rappresentante laico e quello di religione cattolica.

Qual è il limite del loro intervento e di questa sede di elaborazione utile per il legislatore ma non del legislatore? Il limite è che comunque il Comitato non è e non può essere organo di consultazione tecnica, quindi non può, di fatto, interferire con il potere legislativo e neppure essere elemento di supporto scientifico all'attività del legislatore.

Devo dire che quando ci siamo trovati a discutere dell'accertamento di morte, il ministro, per il quale è prassi demandare ad altri tutto ciò che sarebbe di sua competenza — spesso egli afferma di riferire ciò che altri hanno detto, quasi che non avesse responsabilità — a volte ha usato la seguente formula: « Lo ha detto il Comitato di bioetica, quindi va bene così. » Invece do atto all'onorevole Garavaglia di avere, sempre in occasione del provvedimento sull'accertamento di morte, ricono-

sciuto giustamente e con molto orgoglio che, seppure avremmo potuto essere aiutati, non sarebbe stata intaccata la nostra titolarità delle scelte legislative.

Quindi, prima di concedere i finanziamenti, occorre stabilire che cosa sia il Comitato di bioetica, non solo dal punto di vista della composizione. In altri paesi (mi riferisco in particolare alla Francia) è stata posta innanzitutto l'attenzione sulla separazione tra rappresentanze politiche e istituzionali, potere legislativo, pressioni politiche e ruolo del comitato. Cito l'esempio della Francia perché, oltre ad essere quello che conosco meglio, ha una lunga storia, ed inoltre è caratterizzato da una grande serietà, dall'equilibrio e dalla laicità. In esso si è cercato di differenziare le varie componenti della bioetica: la comunità scientifica ed espressioni diversificate della realtà, della religione e della cultura (filosofia, teologia ed altro).

Invito i colleghi a leggere i numerosi documenti del Comitato nazionale di bioetica francese — alcuni dei quali non sono condivisibili, ma sicuramente hanno un altissimo spessore culturale — nei quali emerge come posizioni apparentemente diversificate abbiano trovato, su alcuni valori della società, l'unanimità dei consensi, anche a fronte di differenti religioni e competenze scientifiche. I documenti del Comitato, quindi, hanno avuto una funzione di supporto, dal punto di vista della qualità del prodotto, all'attività del legislatore.

La stessa cosa non può dirsi in riferimento al Comitato nazionale di bioetica italiano. Perciò ritengo che occorra preliminarmente stabilire che cosa sia realmente il Comitato, quali siano la sua composizione, il criterio di rappresentanza e di nomina (in proposito ritengo che la competenza debba essere del Parlamento e non dell'esecutivo) e quali siano i suoi limiti, in particolare in rapporto al Parlamento e alle rappresentanze politiche.

Desidero citare un esempio per sottolineare come la confusione non ci consenta di approvare il puro finanziamento. Ri-

cordo uno degli ultimi documenti del Comitato nazionale di bioetica concernente la disponibilità e il prelievo di gameti maschili. Al di là di una serie di valutazioni scientifiche e delle discussioni avvenute in sede scientifica e legislativa, il Comitato introduceva una « curiosità » e cioè un metodo di prelievo degli spermatozoi che non passasse attraverso la masturbazione (qualcuno mi suggerisce di usare il termine « autostimolazione », ma in questo caso occorrerebbe una parafrasi lunghissima per spiegare cosa si intenda). Ho detto che si trattava di una « curiosità » perché in tutti i convegni scientifici riguardanti la fecondazione medicamente assistita, non è mai emerso che il prelievo di spermatozoi fatto nel modo classico rappresentasse un problema. Questo sorge quando sul metodo assolutamente incruento e naturale interviene una censura morale che lo rende inaccettabile da parte della prassi medica o della società.

Intendo far capire che situazioni che di fatto nella società non costituiscono un problema vengono « caricate » di visioni diverse che richiedono soluzioni arzigogolate e complesse assolutamente improponibili. Ognuno ha il diritto di scegliere se essere donatore o meno.

Questo è uno degli atti emersi dal Comitato nazionale di bioetica, per il quale ci vengono oggi richiesti dei finanziamenti.

Affermo che tale Comitato si è espresso su dei problemi inserendo elementi che a mio avviso risentivano di una certa visione sia del suo presidente che della maggior parte dei suoi membri.

Vorrei osservare, giunti a questo punto, che il discorso non è di carattere moralistico bensì morale. Caso mai vi è stata una censura moralistica senza cioè la possibilità di avere dei pronunciamenti concreti sulle diverse questioni che erano da affrontare.

Ci viene richiesto di approvare questa proposta di legge concernente lo stanziamento di 500 milioni di lire a favore del Comitato nazionale di bioetica. Ebbene, noi riteniamo che si debba prioritariamente stabilire cosa sia questo Comitato,

quali funzioni abbia, quale sia in linea di massima la sua composizione, quali siano il suo ruolo, i suoi limiti, le incompatibilità di appartenenza e i suoi supporti all'attività legislativa.

Fatto questo allora noi potremmo anche riconoscere l'utilità e l'importanza di detto Comitato. Al ministro Rosa Jervolino Russo vorrei dire che siamo favorevoli a che in Italia si arrivi a discutere sulle sempre più gravi questioni bioetiche. In altre parole su tali questioni lo Stato dovrebbe, a mio avviso, diventare centro di riflessione, di confronto e se vogliamo anche di proposta nei confronti della società. Tutto ciò sarà possibile però soltanto attraverso il riconoscimento di una composizione e di un funzionamento del Comitato che veda « espressa » tutta la realtà del paese, ma che veda nello stesso tempo assolutamente estranea la rappresentanza politica. Quest'ultimo aspetto è ben diverso da quello relativo all'interesse che le diverse forze politiche devono manifestare su questi specifici argomenti.

In merito alla composizione di detto Comitato debbo dire che ci troviamo di fronte ai soliti nomi della comunità scientifica; non si capisce perché alcuni di essi compaiano come membri di tale Comitato mentre altri ne siano stati esclusi. Mancano, per esempio, alcune « figure » professionali indispensabili. Con riferimento alla problematica relative alle tecnologie produttive mancano poi sia le « figure » capaci di valutare l'impatto ambientale sia le « figure » capaci di analizzare dal punto di vista giuridico l'interessamento delle generazioni future.

Per concludere ci troviamo di fronte ad una composizione di detto Comitato che non ha alcun senso. Solo se vi sarà una comune volontà di difendere da ingerenze partitiche il Comitato nazionale di bioetica allora si potrà anche arrivare a concordare un apposito capitolo di bilancio in cui sia previsto uno stanziamento necessario al suo funzionamento.

DANILO POGGIOLINI. Signor presidente, intervenendo sull'ordine dei lavori,

poiché a me pare chiaro che sul provvedimento in esame esistano dei dubbi tuttora aperti e non vi sia quindi una unanimità di consensi, propongo di passare immediatamente alla discussione del testo unificato delle proposte di legge di riordino degli assistenti sociali, provvedimento sul quale ritengo che sussista un vasto consenso di tutti i gruppi.

GIUSEPPE SARETTA. Signor presidente, pare che trovandoci, diciamo così, « all'ultimo giorno di scuola » si voglia far finta di non essere mai stati sui banchi di scuola.

La proposta di inversione dell'ordine del giorno testé fatta dall'onorevole Poggiolini si spiega con il fatto che la discussione sul provvedimento di rifinanziamento del Comitato nazionale di bioetica si è allargata ad altre tematiche estranee all'oggetto del provvedimento.

Premesso che sull'argomento in esame erano state già presentate diverse proposte di legge che avremmo potuto esaminare con calma ed attenzione in passato, debbo osservare che ci troviamo ora dinanzi ad una proposta di legge già approvata dal Senato. D'altra parte tutti i gruppi avevano dato il loro consenso al trasferimento in sede legislativa: il che aveva come significato quello di poter arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento facendo sì che esso diventasse legge prima dello scioglimento delle Camere.

Di fronte all'intervento, peraltro apprezzabilissimo dal punto di vista dialettico, fatto poc'anzi dall'onorevole Bernasconi, debbo rilevare che vi è la volontà di non consentire l'approvazione del provvedimento.

La realtà è che sul merito della normativa in esame si sono sovrapposti fatti e questioni che con essa nulla avevano a che vedere.

Il provvedimento relativo agli assistenti sociali è in prima lettura ed è dunque ragionevole pensare, viste le poche ore che ormai ci separano dal termine della legislatura, che il Parlamento non riuscirà a vararlo. Eppure su di esso,



cioè sul testo unificato delle diverse proposte di legge, manifestiamo il nostro apprezzamento al punto che non abbiamo presentato alcun emendamento. In questo modo, se vi fosse realmente la volontà politica di tutti, la normativa sugli assistenti sociali potrebbe anche essere approvata in pochissimi minuti. A meno che accedere all'inversione dell'ordine del giorno non significhi intervenire sul testo del relatore per presentare decine di emendamenti che prolunghino la discussione tanto da rendere impossibile l'approvazione della proposta di legge n. 6360.

Perciò il gruppo della democrazia cristiana accederà alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno solo se si intende approvare il testo recante l'istituzione dell'albo degli assistenti sociali entro le 15,30 per proseguire i nostri lavori dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in aula, riprendendo l'esame della proposta di legge n. 6360. In tal modo dimostreremo che nessun gruppo in questa Commissione intende fare ostruzionismo sui due provvedimenti in discussione.

**LUIGI BENEVELLI.** Sono stupito dall'intervento dell'onorevole Saretta, in quanto dare l'assenso all'assegnazione in sede legislativa non significa essere a favore del testo.

D'altra parte il gruppo comunista-PDS è stato favorevole all'inversione dell'ordine del giorno proposta dal presidente all'inizio della seduta, ed ora è disponibile a riprendere l'esame del provvedimento sugli assistenti sociali; non è però disponibile a proseguire i lavori dopo le 15,30 perché per le ore 17 è stata fissata l'assemblea del gruppo. D'altronde i colleghi ben sanno quale fine stanno facendo presso l'altro ramo del Parlamento i provvedimenti sui quali abbiamo lavorato intensamente e con grande impegno.

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro per gli affari sociali.** Non ritengo opportuno in questa sede, per questioni di spazio politico e temporale, entrare nel me-

rito delle questioni estremamente interessanti sollevate dall'onorevole Bernasconi. Intendo però sottolineare che tempo fa il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 3126 che affrontava tutti i temi che lei, onorevole Bernasconi, ha posto oggi, in particolare quelli relativi alla composizione e alle funzioni del Comitato di bioetica. Non affrontava il problema dei rapporti fra il Comitato e il Parlamento in quanto il potere legislativo, in base alla Costituzione, appartiene a quest'ultimo.

Per tre settimane il Governo ha cercato con pazienza e con costanza di raccogliere il consenso dei gruppi sul testo proposto, proprio perché voleva che la composizione e il funzionamento del Comitato fossero regolamentati. Per tre settimane il gruppo comunista-PDS si è opposto, dichiarandosi non disponibile ad affrontare tali temi, ritenendo che essi dovessero essere affrontati nel corso dell'XI legislatura. Soltanto come via di ripiego, visto che non vi era stata la possibilità di discutere l'argomento nella sua totalità, il Governo ha acceduto allo stralcio degli articoli, che ha portato al testo oggi in esame che consiste in un solo articolo di autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato di bioetica, un articolo che è stato approvato all'unanimità dal Senato.

Deve essere chiaro che il Governo non si è mai sottratto alla discussione in merito alla composizione e ai compiti del Comitato e che anzi ha chiesto con costanza ed umiltà di affrontare l'argomento.

Siete liberi di non approvare il finanziamento, ma siete un pò meno liberi di dire che non lo approvate perché non sono state preventivamente determinate la composizione e le funzioni del Comitato.

**GIANFRANCO TAGLIABUE.** Abbiamo lavorato in questi ultimi quindici giorni per portare a compimento una serie di provvedimenti utili per il paese cercando di raggiungere un accordo con l'altro ramo del Parlamento. Ciò ci ha consen-

tito di ottenere determinati risultati. Pertanto, non comprendo per quale motivo sul testo in esame non sia stato possibile raggiungere un'intesa con il Senato, al fine di risolvere le questioni poste dall'onorevole Bernasconi, questioni che l'altro ramo del Parlamento ha preferito rinviare alla prossima legislatura, varando questo tipo di provvedimento e ponendo, di conseguenza, la XII Commissione della Camera di fronte ad un fatto compiuto.

Per parte nostra, abbiamo cercato di lavorare congiuntamente affinché i provvedimenti andassero in porto.

Laddove qualche provvedimento doveva essere approvato dall'altro ramo del Parlamento è invece accaduto — guarda caso — che alcuni senatori abbiano sollevato dei problemi bloccando così l'iter di un provvedimento di grande importanza.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. In questo momento io faccio gli interessi del Governo, che non si sottrae certamente alla discussione parlamentare!

GIANFRANCO TAGLIABUE. Tutti noi facciamo gli interessi del paese. Desidero che rimanga agli atti di questa seduta la corretta attività svolta da questa Commissione per cercare di raggiungere qualche risultato.

Presso l'altro ramo del Parlamento su provvedimenti di grande rilevanza sociale (sui quali la nostra Commissione aveva a lungo discusso) alcuni senatori, interessati — guarda caso — al finanziamento del Comitato, hanno sollevato dei problemi sui quali non voglio entrare nel merito ma che certamente meriterebbero commenti assai pesanti.

Il risultato sarà dunque che alcuni provvedimenti non verranno approvati, con grave danno, per esempio, per il funzionamento del servizio sanitario nazionale.

Ricordo che il mio gruppo aveva dato il consenso al trasferimento alla sede legislativa ma con l'intenzione di portare avanti un esame accurato della proposta

di legge n. 6360. Adesso non possiamo essere messi di fronte ad una sorta di ricatto perché — lo ribadisco — l'esame di suddetta proposta di legge dovrà avvenire in maniera completa e non affrettata.

Ciò detto, concordo con la proposta dell'onorevole Poggiolini di passare immediatamente all'esame del provvedimento di legge sugli assistenti sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro per gli affari sociali*. Quello posto in essere dal presidente a me è parso un tentativo per individuare una strada per completare l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno senza alcun ricatto!

PRESIDENTE. Mi appello ai colleghi dicendo loro che se si vuole siamo ancora in tempo per esaurire l'esame di entrambi i provvedimenti di legge.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor presidente, ritengo assurdo che si prescindano da questioni di contenuto. A mio avviso, infatti, ritengo utile che si porti avanti una discussione approfondita su entrambi i provvedimenti all'esame in sede legislativa in Commissione. Per questo motivo personalmente sono disponibile a proseguire i lavori, così come era stato previsto. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno resta da vedere se essa sia condivisa da tutti i gruppi; su di essa comunque io mi asterrò dal voto.

GIOVANNI PICCIRILLO. Signor presidente, ricordo che sul provvedimento concernente l'albo degli assistenti sociali vi è un consenso unanime dell'intera Commissione. Da qui il mio invito affinché sia accolta la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Poggiolini. Ciò ci permetterebbe infatti di approvare rapidissimamente la suddetta normativa. Mi appello alla responsabilità di tutti i gruppi anche perché si possa dimostrare la nostra volontà dinanzi al paese.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta formulata dall'onorevole Poggiolini di sospendere l'esame della proposta di legge n. 6360 e di passare all'esame del testo unificato recante l'istituzione dell'albo degli assistenti sociali.

*(È approvato).*

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Discussione delle proposte di legge Scalfaro ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'Albo professionale degli assistenti sociali (4988); Artioli ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo (5111); Poggiolini ed altri: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo (5116); Colombini ed altri: Istituzione dell'albo degli assistenti sociali (5351); Biondi: Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo (5548).**

**PRESIDENTE** L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Scalfaro Scotti Vincenzo, Agrusti, Aiardi, Alessi, Andreoli, Anselmi, Antonucci, Armellin, Balestracci, Baruffi, Battaglia Pietro, Bertoli, Bianchi, Biasci, Bonsignore, Borra, Borri, Bortolani, Botta, Buonocore, Caccia, Casati, Castagnetti Pierluigi, Chiriano, Ciaffi, Ciliberti, Ciocci Carlo Alberto, Coloni, Corsi, Costa Silvia, Dal Castello, D'Angelo, Duce, Farace, Frasson, Gelpi, Gottardo, Lamorte, Latteri, Leone, Lia, Lombardo, Lucchesi, Lusetti, Martini, Martuscelli, Mazzuconi, Mensorio, Napoli, Nucci Mauro, Orsenigo, Orsini Bruno, Patria, Perani, Perrone, Piccirillo, Piccoli, Rabino, Radi, Riggio, Righi, Rinaldi, Rivera, Rocelli, Rossi di Montelera, Russo Ferdinando, Russo Vincenzo, Sanese, Sangalli, Sanza, Sapienza, Silvestri, Sinesio, Stegagnini, Tancredi, Tassone, Tealdi, Torchio, Urso, Vairo, Vecchiarelli, Viscardi, Viti, Volponi, Zambon, Zampieri, Zarro, Zolla e Zoppi: « Ordinamento della

professione di assistente sociale e istituzione dell'Albo professionale degli assistenti sociali »; Artioli, Renzulli, D'Amato Carlo, Moroni, Orciari, Pietrini e Seppia: « Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo »; Poggiolini, Martino, Bruni Giovanni e Santoro: « Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo »; Colombini, Fachin Schiavi, Bianchi Beretta, Benevelli, Bernasconi, Bonfatti Paini, Brescia, Civita, Dignani Grimaldi, Galante, Gasparotto, Lorenzetti Pasquale, Lodi Faustini Fustini, Mainardi Fava, Masini, Migliasso, Montanari Fornari, Pellegatti, Perinei, Pinto, Sanna, Soave, Strada, Strumendo, Taddei e Tagliabue: « Istituzione dell'albo degli assistenti sociali »; Biondi: « Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo ».

Ricordo che la Commissione in sede referente aveva deliberato, nella seduta del 14 gennaio scorso, di adottare come testo base il testo unificato delle proposte di legge n. 4988 e abbinata, che reca il seguente titolo: « Ordinamento della professione di assistente sociale », su cui è stato richiesto il trasferimento in sede legislativa (pubblicato nel bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 14 gennaio).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di assumere tale testo come base per la discussione.

*(Così rimane stabilito).*

Auspico che il provvedimento sia approvato in tempi brevi.

L'onorevole Piccirillo ha facoltà di svolgere la relazione.

**GIOVANNI PICCIRILLO, Relatore.** Ringrazio le forze politiche, i membri della Commissione, l'Associazione nazionale della categoria e il sindacato per il grado di consapevolezza che hanno contribuito a costruire (nel paese e nel Parlamento) circa il ruolo, il significato, l'insostituibilità della funzione dell'assistente sociale. Da qui l'esigenza di un ordinamento della professione che aneli ad una sua precisa configurazione giuridica.

L'approvazione della legge in questo ramo del Parlamento — dopo un *iter* laborioso e sofferto anche perché scandito sugli ultimi tratti della legislatura — è un contributo, significativo quanto doveroso, alle istanze di una categoria che ha impresso i segni distintivi del cambiamento all'assistenza sociale.

La definizione di un percorso normativo e formativo (impegheremo il Governo ad istituire il corso di laurea in scienze sociali) è un atto dovuto sul piano morale prima che politico ad una professione sorta nell'ambito del volontariato. Essa si è inserita, con volontà competenza e sacrificio, nelle strutture dello Stato per: personalizzare le prestazioni e controllare il diritto alle prestazioni; organizzare in modo efficiente, efficace ed umano le risposte; studiare i fenomeni sociali e collaborare alla progettazione delle risposte.

L'oggi è un periodo difficile perché le idee nuove non si sono compiutamente affermate, le vecchie sono dure a morire e talvolta si impostano i nuovi servizi con la vecchia mentalità.

Il servizio sociale si è trovato investito da una crisi di passaggio, verificatasi in tutti i paesi del mondo (e in Italia in modo particolare) e ha incominciato a riflettere su se stesso, i suoi obiettivi, le sue funzioni, i suoi compiti.

C'è stato un grande fermento nel campo del servizio sociale che si è articolato intorno a questi temi: profilo professionale dell'assistente sociale, identità cioè differenza con gli altri operatori, ricerca del proprio specifico.

Il servizio sociale è infatti una professione complessa multifunzionale, globale, comunitaria che ha come centro l'aiuto all'utenza per un corretto rapporto fra bisogni e risorse.

La caratteristica peculiare della professionalità dell'assistente sociale è rappresentata proprio dall'equilibrio fra questi diversi aspetti del lavoro sociale che in un approccio corretto devono essere armonizzati e integrati.

L'obiettivo è quello di aiutare l'individuo ad affrontare in modo personale, logico, corretto i propri problemi assisten-

ziali rinvigorendo l'aspetto « educativo-promozionale » che è l'elemento qualificante del servizio sociale.

Il ruolo non è solo quello di erogatore di prestazioni e servizi ma è quello di aiuto alla persona perché anche l'erogazione di una determinata prestazione assistenziale diventi strumento per aiutare la persona a ritrovare la propria capacità di essere autonoma ed imparare a far fronte da sola ai propri bisogni « aiutare l'utente ad aiutarsi da sé ».

L'aiuto all'utente attraverso la consulenza psico-sociale è dunque un processo consapevole e razionale da parte dell'assistente sociale che segue un preciso procedimento metodologico, ed è basato su principi e teorie esplicitabili e utilizzabili.

Questo è il livello massimo di capacità professionale dell'assistente sociale che va rivalorizzato e riapprofondito.

Certamente una caratteristica del lavoro deve essere quella di lavorare in *équipe* pluridisciplinari, però il lavoro di *équipe* vuol dire che ciascun operatore ha una propria responsabilità e una autonomia di azione sia pure all'interno di un piano di intervento concordato e deciso nell'ambito dell'*équipe*.

Concludendo possiamo dire che il nucleo centrale del lavoro dell'assistente sociale è il processo di aiuto all'utenza per la promozione e l'uso di risorse personali, istituzionali e comunitarie.

Ho fatto poche riflessioni che vogliono tentare rapidamente di integrare la relazione a suo tempo svolta e alla quale rimando per un approfondimento delle tematiche connesse alla professione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

MARIPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo condivide le argomentazioni e le considerazioni testé formulate dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

*(Professione di assistente sociale).*

1. L'assistente sociale opera con autonomia tecnico-professionale e di giudizio in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio e può svolgere attività didattico-formative.

2. È compito dell'assistente sociale la programmazione, l'organizzazione, il coordinamento e la direzione dei servizi sociali.

3. La professione di assistente sociale può essere esercitata nell'ambito del rapporto di lavoro autonomo e subordinato e si esplica anche in collaborazione con altre figure professionali.

4. Nella collaborazione con l'autorità giudiziaria l'attività dell'assistente sociale ha esclusivamente funzione tecnico-professionale.

Avverto che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole da: in tutte le fasi fino alla fine del periodo con le seguenti: anche in forma interdisciplinare in tutte le fasi dell'intervento per la prevenzione il sostegno il recupero e l'autonomia di persone, gruppi e comunità in situazione di bisogno o di disagio e può svolgere attività didattico formativa.*

1. 2.

Colombini, Bertone.

*All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. È compito dell'assistente sociale concorrere alla programmazione, alla organizzazione, al coordinamento e alla direzione dei servizi sociali.

1. 4.

Il Relatore.

*All'articolo 1, comma 2, dopo le parole i servizi sociali aggiungere le seguenti: con il metodo della razionalizzazione e il pieno utilizzo delle risorse.*

1. 3.

Bertone, Colombini.

*All'articolo 1, comma 3, sopprimere le parole: e si esplica anche in collaborazione con altre figure professionali.*

1. 1.

Il Relatore.

GIOVANNI PICCIRILLO, *Relatore*. Nel ritirare il mio emendamento 1.4, invito a fare altrettanto gli onorevoli Colombini e Bertone con i loro emendamenti 1.2 e 1.3.

Raccomando alla Commissione l'approvazione del mio emendamento 1.1.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, nel condividere l'invito al ritiro formulato dal relatore, accetta il suo emendamento 1.1.

LEDA COLOMBINI. Ritiro, anche a nome dell'onorevole Bertone l'emendamento 1.3 e dichiaro il voto contrario sull'emendamento 1.1 del relatore. Infine insisto per la votazione del mio emendamento 1. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colombini e Bertone 1. 2.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 1. 1, accettato dal Governo.  
(È approvato).

LEDA COLOMBINI. Preannuncio l'astensione del gruppo comunista-PDS sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, con la modifica testé apportata.  
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

*(Requisiti per l'esercizio della professione).*

1. Per esercitare la professione di assistente sociale è necessario essere in possesso del diploma universitario di cui all'articolo 2 della legge 19 novembre 1990, n. 341, aver conseguito l'abilitazione mediante l'esame di Stato ed essere iscritto all'albo professionale.

2. Con i decreti del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 9 della legge 9 novembre 1990, n. 341, è definito l'ordinamento didattico del corso di diploma universitario di cui al comma 1.

3. L'esame di Stato è disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il comma 3 dell'articolo 2.*

2. 1. Il Relatore.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. A nome del Governo esprimo parere favorevole.

LEDA COLOMBINI. Dichiaro la mia astensione sull'emendamento 2.1 del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore 2.1, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

*(Istituzione dell'Albo e dell'Ordine degli assistenti sociali).*

1. È istituito l'Albo professionale degli assistenti sociali.

2. Gli iscritti all'Albo sono soggetti alla disciplina dell'articolo 622 del codice penale.

3. Gli iscritti all'Albo costituiscono l'Ordine degli assistenti sociali, articolato a livello regionale o interregionale.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 3, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* Gli oneri relativi alla istituzione e gestione dell'Albo e dell'Ordine sono a carico degli iscritti.

3. 1. Il Relatore.

*All'articolo 3 aggiungere, in fine, il seguente comma:*

4. Gli iscritti all'albo hanno facoltà di svolgere la professione su tutto il territorio nazionale e nei paesi in cui è in vigore un rapporto di reciprocità.

3. 2. Colombini, Bertone.

GIUSEPPE PICCIRILLO, *Relatore*. Raccomando l'approvazione del mio emendamento 3. 1 ed invito i presentatori dell'emendamento 3. 2 a ritirarlo.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il relatore ed esprimo parere favorevole sul suo emendamento.

LEDA COLOMBINI. Ritiro l'emendamento 3.2 e preannuncio la mia astensione sull'emendamento 3. 1 del relatore nonché sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore 3.1, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica testé apportata.

*(È approvato).*

Poiché all'articolo 4 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 4.

(Norme regolamentari dell'Albo).

1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro di garanzia e giustizia, di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli affari sociali sono emanate le norme relative all'iscrizione e cancellazione dall'Albo e sono disciplinati l'istituzione delle sedi regionali o interregionali dell'Ordine e del Consiglio nazionale e i meccanismi elettorali.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 5.

(Norme transitorie).

1. Fino alla soppressione delle scuole dirette a fini speciali universitarie, di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14 o alla trasformazione in corsi di diploma universitario, ai sensi dell'articolo 7 della legge 19 novembre 1990, n. 341, l'iscrizione all'albo è consentita a coloro che abbiano conseguito l'abilitazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, e del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 286.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5, comma 2, dopo la parola: trasformazione aggiungere le seguenti: delle medesime.

5. 1.

Bertoni, Colombini.

GIOVANNI PICCIRILLO, *Relatore*.  
Esprimo parere favorevole sull'emendamento Bertone e Colombini 5.1.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bertone e Colombini 5. 1, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Pongo in votazione il seguente nuovo titolo, già adottato in sede referente: « Ordinamento della professione di assistente sociale ».

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione,

impegna il Governo

ad approvare la possibilità di istituire il corso di laurea in scienze sociali per adeguare la formazione culturale degli assistenti sociali ai livelli della CEE ».

0/4988-5111-5116-5351-5548/1/XII.

Saretta, D'Amato, Colombini,  
Piccirillo, Tagliabue, Bertone.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione ?

GIUSEPPE SARETTA. No, signor presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

CARLO d'AMATO. A nome del gruppo socialista esprimo viva soddisfazione per l'approvazione di un testo lungamente atteso che risolve una *vexata quaestio* e che restituisce dignità e prestigio ad una categoria che svolge compiti professionali e

di coordinamento nelle strutture pubbliche e nella società.

Siamo soddisfatti anche perché nel testo è stata recepita gran parte delle proposte socialiste che hanno collaborato alla definizione di un provvedimento adeguato ed efficace.

GIUSEPPE SARETTA. Stiamo per approvare un testo che comunque rappresenta un segnale positivo per la soluzione dei problemi relativi alla professione di assistente sociale.

Per tale motivo preannuncio il voto favorevole del gruppo democristiano.

LEDA COLOMBINI. Si conclude alla Camera, e ci auguriamo anche al Senato, nonostante i tempi strettissimi, prima dello scioglimento del Parlamento, un ciclo iniziato già nella passata legislatura volto a dare valore abilitante al diploma di assistente sociale (decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14), a sopprimere le scuole universitarie dirette a fini speciali (decisione del 1990) e a determinare l'ordinamento e l'istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali.

Si tratta di una successione di provvedimenti che definiscono uno status che dà maggiori garanzie di qualità delle prestazioni ai cittadini e di professionalità e di diritto alla rappresentanza alla categoria.

Si tratta di una tappa importante, ma non di un traguardo finale. Ciò che volevamo e per cui abbiamo lavorato qui e altrove era e resta la definizione di un percorso formativo completo fino al raggiungimento del titolo della laurea universitaria per questa figura professionale, con le opportunità successive costituite dai dottorati di ricerca e dalle scuole di specializzazione, che sono il campo più fertile per sviluppare ricerca, conoscenze scientifiche, competenze professionali.

Solo l'equiparazione dello status professionale di questa categoria alle altre professioni contribuirà, infatti, a sciogliere definitivamente i gravi nodi della sperequazione di trattamento economico con gli altri operatori e della progressione della carriera. Con l'approvazione

di questo provvedimento, che istituisce l'albo professionale, si dà un utile contributo alla definizione del ruolo e delle funzioni dell'assistente sociale.

Le caratteristiche che delincono questa figura di operatore sociale indicate nell'articolo 1 sono elementi di fondamentale importanza per sgomberare il campo dalle fumosità, dalle ambiguità e dagli equivoci che hanno lungamente penalizzato la professione, impegnata nel variegato mondo del disagio e dell'emarginazione, e le assegnano una molteplicità di compiti che fino all'ultimo non si volevano riconoscere pure essendo svolti dagli assistenti sociali nella realtà in cui essi operano.

Prima nella nostra Commissione, all'interno del Comitato ristretto, e poi nella Commissione lavoro, vi sono state resistenze a rendere chiari e precisi i compiti che gli assistenti sociali devono svolgere, in piena autonomia, in favore delle persone singole, dei gruppi e di comunità, compiti finalizzati a prevenire, rimuovere e risolvere condizioni di disagio psicosociale.

Dietro la polemica sulla genericità di alcune formulazioni e sul « brutto » italiano con cui il testo è stato scritto (è vero: noi avevamo offerto un testo migliore per contenuto e per forma), cosa veniva contestato da una larga parte della maggioranza della Commissione lavoro? Venivano contestati tre punti molto importanti: la piena autonomia funzionale; la direzione dei servizi sociali; la collaborazione con le altre figure professionali. Lo scontro non è stato « linguistico » (anche se è vero che dobbiamo imparare a scrivere le leggi in buon italiano) ma di merito; e ci fa piacere che l'impegno di colleghi della maggioranza e del gruppo repubblicano della nostra Commissione, a cominciare dal relatore e dal Presidente, abbia portato la Commissione lavoro ad esprimere (seppure a maggioranza) un parere favorevole, anche se con una prescrizione ingiusta rispetto alla piena funzionalità ed efficacia degli interventi e all'uso razionale e mirato delle risorse.



Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista-PDS al testo di legge, vorrei sollevare una preoccupazione e suonare un campanello d'allarme.

La preoccupazione — che ritengo fondata — è che il Senato non sia messo in grado di approvare il testo prima dello scioglimento del Parlamento; in tale malaugurato caso avremo solo salvato dalla decadenza il testo di legge e potremo solo auspicare che, nell'XI legislatura, sia ripreso e approvato entro il 1992.

Il campanello d'allarme vorrei suonarlo per chi pensasse o intendesse fare pensare e credere che l'istituzione dell'albo professionale rappresenti una soluzione ai problemi della categoria. Sappiamo tutti che si tratta di una soluzione molto parziale che non deve essere usata come pretesto per non affrontare con la necessaria urgenza e tempestività gli altri punti nodali sui quali, debbo dire, non abbiamo riscontrato la stessa preoccupazione ed attenzione che noi poniamo.

A questo proposito sarà emblematico il modo in cui il Governo risolverà il problema del servizio sociale nel decreto-legge cui pare intenda ricorrere, dato che non è riuscito a fare approvare la legge di riordino del Servizio sanitario nazionale.

Nel corso della prossima legislatura il nostro gruppo si impegnerà e svolgerà un'azione incalzante perché i nodi della formazione universitaria, dell'accesso alla professione e ai relativi livelli contrattuali e retributivi, della progressione di carriera, della riforma dell'assistenza, della destinazione di adeguate risorse allo sviluppo di una rete nazionale di servizi sociali territoriali, flessibili, diversificati, qualificati siano affrontati in modo deciso con soluzioni adeguate alle esigenze dei singoli cittadini aventi diritto e nell'interesse più generale della collettività nazionale.

**GIANFRANCO TAGLIABUE.** Anche il gruppo DP-comunisti voterà a favore.

**PRESIDENTE.** Le proposte di legge saranno immediatamente votate per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Scalfaro ed altri (4988); Artioli ed altri (5111); Poggiolini ed altri (5116); Colombini ed altri (5351); Biondi (5548) *in un testo unificato e con il seguente nuovo titolo: « Ordinamento della professione di assistente sociale »* (4988-5111-5116-5351-5548):

Presenti e votanti .....	32
Maggioranza .....	17
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no .....	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno votato sì:*

Armellin, Artioli, Bassi Montanari, Benedikter, Benevelli, Bernasconi, Bertone, Biafora, Borra, Brescia, Brunetto, Bruni Francesco, Carrara, Castagnetti, Colombini, Dal Castello, D'Amato, Dignani Grimaldi, Fronza Crepez, Garavaglia, Mainardi, Mazzuconi, Montanari Fornari, Perani, Perinei, Piccirillo, Poggiolini, Rivera, Sanna, Saretta, Tagliabue e Volponi.

**La seduta termina alle 15,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 10 febbraio 1992.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO